

L'INTERVISTA

Bettini: dem e 5S
devono incrociare
di nuovo
le loro strade

di **Simona Brandolini**

a pagina 5

«Il Pd perde al Sud perché lontano dagli ultimi Servono giovani leve»

Bettini: i 5 Stelle non sono come la Lega di Bossi
Con i dem le strade si dovranno incrociare di nuovo

L'intervista

di **Simona Brandolini**

De Luca ha chiamato "bibitaro" Di Maio? Non per elitarismo, è criticabile ma è un dirigente "terrigno"

Manfredi è un grande sindaco e Napoli resta un laboratorio politico Bassolino? Un leader di sinistra

Goffredo Bettini, la sinistra come sentimento «antico e insopprimibile», ha detto recentemente al Corsera. E di questo parla il suo libro, «A sinistra. Da capo», che viene presentato oggi a Napoli.

«Il sentimento della sinistra è insopprimibile. Sì. Nel Novecento ha preso la forma politica del socialismo e del lampo rivoluzionario del '17. Ma esiste da quando gli esseri umani hanno lottato per la loro dignità, ribaltando il rapporto di forza tra il privilegio e la dannazione. Una lunga serie di rivolte; da Spartacus, ai Ciompi, ai contadini tedeschi. Naturalmente oggi la sinistra deve fare i conti con una so-

cietà completamente cambiata. Ma se si allontana dalle sue ragioni fondative, si perde e perde».

Nel libro parla di un certo elitarismo della classe dirigente della Seconda Repubblica, che non ha compreso il malessere che in nome «di una sorta di superiorità, ha deriso, bacchettato, sottovalutato i comportamenti e l'origine spesso proletaria (Di Maio «il bibitaro») del populismo italiano». Lei sa che il copyright di quel «bibitaro» è di Vincenzo De Luca?

«Il Pd ha svolto un ruolo fondamentale di responsabilità e di tenuta democratica. In momenti difficili ha salvato

l'Italia. Ma solo di governo si può morire. La dimensione del conflitto va attraversata dentro il popolo così come si presenta oggi; con il suo disorientamento, le sue paure, le sue rozzezze. Come ha detto Papa Francesco, è fondamentale "toccare" l'altro. Salutare, istruttivo. Ecco, noi abbiamo "toccato" poco la sofferenza e



03374

anche le speranze degli "ultimi". Quelli che sono fuori il circuito virtuoso e protetto dei vincenti della globalizzazione; che affrontano la "fatica" del vivere, che non è solo una questione di reddito. Non sapevo che fosse stato De Luca a inventare per Di Maio la definizione di "bibitaro". Il governatore è noto per le sue sintesi colorite. Ma se si deve criticare, non è sul terreno dell'elitarismo. De Luca è un dirigente "terrigno" e con caratteristiche popolari».

A Napoli il matrimonio Pd-5Stelle ha vinto le amministrative con Gaetano Manfredi nonostante a livello nazionale Giuseppe Conte sia sempre più distante e a sinistra del Pd. Resta un laboratorio politico?

«Assolutamente sì. Oggi la distanza tra il Pd e i 5Stelle è grande. Conte ha sbagliato a far cadere Draghi in quel momento incrinando la prospettiva unitaria. Noi abbiamo sbagliato subito dopo a chiudere definitivamente il rapporto con loro. Eppure, penso che le strade si dovranno incrociare di nuovo. Altrimenti il campo democratico si impoverisce e perde ogni possibilità di vittoria. Gaetano Manfredi dimostra come nessun altro che si può far bene in un'alleanza larga e plurale. È un sindaco straordinario, colto e empatico. Gli sono molto amico e mi piace il suo rigore, unito a una profonda umanità. E Marco Sarracino, segretario del partito, è stato bravo e coraggioso nel contribuire a eleggerlo».

Lei parla di un congresso costituente, della sua necessità quantomeno. I papabili candidati sono tutti settentrionali. Non crede che sia un limite? E quale è l'iden-

tikit del futuro segretario dem?

«Guardi, sui nomi non intervengo. Non si sa nemmeno chi stia realmente in campo. Ho esposto le mie idee nel libro. Misurerò le mie scelte sulla base di chi le rappresenterà meglio, del tutto o in parte».

Nel libro cita un episodio accaduto a Napoli. Girava, ai tempi dei referendum renziani, a Napoli per il Sì e le rispondevano: «Noi siamo per il no. Per il sì ci sono tutti gli altri». Cioè quelli che comandano e vi avvertono «come corpi estranei». In Campania e nel Sud, infatti, vincono i 5Stelle. Se lo spiega con il Reddito di cittadinanza? Pensa che si possano trasformare in una sorta di Lega del Sud?

«Mi impressionò la risposta che mi diede quel giovane napoletano. Non sapeva nulla sul merito del referendum. Semplicemente il suo istinto di classe lo portava a diffidare di Renzi. Si sentiva un perdente, del tutto indifferente al racconto ottimistico che in quel momento il governo del fiorentino diffondeva a piene mani. Vede, solo una minima parte di cittadini nel Mezzogiorno percepisce il Reddito di cittadinanza; ma il disprezzo verso questo provvedimento determina un allarme. Viene avvertito come un'ulteriore offesa a chi non ce la fa, a chi ha bisogno persino del pasto quotidiano. Migliorarlo è giusto, colpevolizzare chi lo riceve senza imbrogli è del tutto disumano. I 5Stelle hanno colto questo sentimento e se ne sono avvantaggiati. Comunque non mi pare che intendano diventare un partito solo del Mezzogiorno, come fu per la Lega di Bossi il

Nord».

Come si spiega che il Pd alle politiche perda il Mezzogiorno, ma vinca alle amministrative?

«Perché, al di là della politica nazionale, il Pd ha degli amministratori enormemente migliori di quelli della destra. Grandi lavoratori, onesti, competenti, concreti nelle azioni e nelle soluzioni ai problemi».

C'è un tema su cui il Partito democratico non ha ancora trovato una voce unica, l'autonomia differenziata. Da una parte Bonaccini e Fassino che spingono, dall'altra De Luca, Emiliano, i parlamentari meridionali da Provenzano a Sarracino che si sono schierati contro. Lei che ne pensa?

«L'autonomia è una cosa seria. La parola "differenziata" cambia tutto. È evidente che dietro il tema dell'autonomia c'è il tentativo da parte della Lega di dividere il Paese ancora di più di quanto sia oggi. Non è una priorità dell'Italia avere, ad esempio, la scuola differenziata. Non ci sono le condizioni per andare a vedere le carte di un processo di autonomia nato male con l'idea di dividere l'Italia».

Un'ultima domanda: lei è molto amico di Bassolino, ma chi sono gli eredi della sinistra in Campania?

«Bassolino ha una storia limpida di combattente della sinistra. Nessuno potrà cancellarla. È ancora appassionato e creativo. Sono suo amico da un'intera vita. Non so chi sarà in grado di ereditare queste nostre storie. So solo che spetta a una nuova generazione prendere in mano le redini di una sinistra futura e rifondata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro / 2



«Polvere di Stelle»

Oggi alle 18, nella saletta dello Spazio Guida, in via Bisignano, verrà presentato il libro «Polvere di Stelle» del cronista politico, che da dieci anni si occupa del Movimento 5 Stelle, Emanuele Buzzi, con l'ex presidente della Camera Roberto Fico. Modererà Simona Brandolini del Corriere del Mezzogiorno. Saluti introduttivi del notaio Roberto Dante Cogliandro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374

03374

Il libro / 1



● Oggi alle 17,30, presso l'Istituto degli studi filosofici in via Monte di Dio si presenta il libro «A sinistra, da capo» di Goffredo Bettini. Introduce e coordina Franco Vittoria, intervengono Lucia Annunziata, Massimo D'Alema, Dario Franceschini e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi